

## VERBALE RIUNIONE 17/11/2020

su richiesta dei Direttivi delle Camere Penali di Reggio Emilia, Parma e Piacenza sulla piattaforma Teams.

Alla riunione hanno partecipato la Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna - Dott.ssa Antonietta Fiorillo - i Magistrati di Sorveglianza di Reggio Emilia - Dott.ssa Elena Ferrari, Dott.ssa Marta Vassallo e Dott.ssa Caterina Aloisi - nonché, per la Camera Penale di Reggio Emilia gli Avv. Valeria Miari e Stefano Germini, per la Camera Penale di Parma gli Avv. Daniele Carra e Monica Moschioni, per la Camera Penale di Piacenza gli Avv. Elena Del Forno e Stefano Moruzzi, per la Camera Penale di Bologna gli Avv. Milena Micele e Stefania Pettinacci, per la Camera Penale di Ferrara l'Avv. Alessandra Palma e per la Camera Penale di Modena l'Avv. Giampaolo Ronsisvalle (assentatosi alle ore 16,20 circa per problemi tecnici).

\*\*\*

Le Camere Penali di Reggio Emilia, Parma e Piacenza rappresentano le motivazioni alla base delle denunciate criticità relative al Tribunale di Sorveglianza e soprattutto (per quanto concerne i ritardi nell'emanazione dei provvedimenti a fronte delle istanze dei detenuti) all'Ufficio territoriale, denunce risalenti al mese di ottobre 2019 che hanno indotto le stesse - visto il permanere delle problematiche ed il loro aggravarsi - a deliberare, a febbraio 2020, lo stato di agitazione. Hanno inoltre ribadito che si tratta di criticità antecedenti l'emergenza sanitaria, sebbene essa abbia ulteriormente aggravato, seppur sotto altri profili in buona parte indipendenti dalla discrezionalità della Magistratura, la situazione. Hanno nuovamente fatto presente che, oltre alle argomentazioni di carattere giuridico, psicologiche e connesse al rischio per l'ordine pubblico, i ritardi dei provvedimenti che incidono negativamente sulle decisioni in ordine alle misure alternative alla detenzione (a prescindere, ovviamente, dal merito. Hanno inoltre chiarito di avere chiesto questo incontro, per cui ringraziano della disponibilità, in un'ottica costruttiva, al fine di individuare con la Magistratura soluzioni che possano risolvere o quantomeno ridurre le criticità ed hanno ribadito la propria disponibilità a valutare eventuali azioni dell'Avvocatura a sostegno delle istanze della Magistratura stessa (in particolar modo per quanto riguarda l'auspicato aumento della pianta organica, ben consapevoli del fatto che la forte carenza del personale amministrativo paralizza l'iter che conduce all'evasione delle istanze).

Per quanto riguarda il Tribunale di Sorveglianza, la Presidente Dott.ssa Fiorillo ha messo in evidenza il considerevole recupero in questi anni degli arretrati esistenti al momento del suo insediamento e l'aumento dei Magistrati designati al circondario; ha rilevato che permangono criticità nell'evasione delle istanze, dovute principalmente - oltre che al numero di detenuti e di condannati liberi nella nostra Regione - ai notevoli ritardi (in parte dovuti alla pandemia da Covid-19 ma non solo) nell'invio delle relazioni



da parte dei servizi sociali, dei Carabinieri e quelle sanitarie: Ulteriori ostacoli sono da ravvisarsi nella grave carenza di organico, soprattutto amministrativo (pari a circa il 50%) ma anche di Magistrati e di personale all'interno delle carceri. Ha altresì fatto presente che dovrebbe essere prossima la revisione delle piante organiche e che si è attivata in tutti i modi per ottenere una copertura idonea, parametrata al carico di lavoro e alle caratteristiche dei regimi penitenziari (con particolare riferimento ai detenuti del carcere di Parma). Ha inoltre evidenziato la contingente problematica dello smart working del personale di cancelleria e l'attuale malfunzionamento del sistema informatico, che si ripercuote sugli invii a mezzo pec. Dal punto di vista organizzativo e di **gestione delle udienze**, al fine di evitare assembramenti in conseguenza dell'emergenza sanitaria, la Presidente ha altresì riferito di aver introdotto la prassi che contempla la verbalizzazione della chiamata del difensore di fiducia e, nel caso di mancata comparizione, di richiesta al condannato se intenda chiedere un rinvio o procedere comunque con la trattazione del procedimento mediante il difensore d'ufficio "di presidio". Ha altresì riferito la necessità di prevedere lo scaglionamento dell'udienza settimanale in due tronconi, alle 9.30 per i condannati detenuti e assistiti da avvocati del foro di Bologna, alle 11.30 per tutti gli altri.

Con riferimento alle criticità relative all'Ufficio di Reggio Emilia, in particolare ai lamentati ritardi (già in epoca pre-pandemia) nell'emanazione dei provvedimenti decisori sulle istanze di liberazione anticipata e di concessione dei permessi premio, la Dott.ssa Ferrari, a nome dei tre Magistrati territoriali, ha evidenziato il numero di pratiche evase, le complesse valutazioni necessarie per alcune istruttorie, il fatto che fino a qualche mese fa, a fronte di un organico completo che prevederebbe 4 Giudici, erano solo in 2, il grave ritardo pregresso che si è trovata a gestire nonché il parziale recupero delle istanze di liberazione anticipata (evase per i fine pena 2020 e 2021). Ha poi evidenziato il notevole miglioramento con l'arrivo del terzo Magistrato e annuncia che ne arriverà un quarto, che completerebbe così l'organico; quanto al personale amministrativo, ha riferito che, a fronte di una pianta che prevederebbe 9 unità, formalmente ad oggi sono presenti in 6 (che si riducono a 5 stante le problematiche di uno di essi) e che è stato confermato per un altro anno il distacco all'Ufficio di due persone.

All'esito di un lungo e costruttivo confronto, si è deciso di dare la priorità, compatibilmente con la necessaria precedenza delle istanze presentate da detenuti prossimi al fine pena, a tutte le domande di **liberazione anticipata**, anche in considerazione dei risvolti psicologici positivi di una risposta da parte del Magistrato.

Sempre in tale ottica, si è deciso di aumentare il numero di **colloqui** dei tre Magistrati di Sorveglianza con i detenuti (per ora via *skype*, da sostituire con quelli in presenza allorché le condizioni sanitarie garantiranno una maggiore sicurezza dal rischio di contagio), in modo da assicurare una continuità degli stessi, sia in termini di numero per mese, sia come prassi da consolidare per il futuro (la Presidente suggerisce che venga dedicata una intera mattina di colloqui da effettuarsi a turno tra i tre Magistrati nell'arco di un mese e



sottolinea l'importanza della presenza costante del Magistrato in carcere, per conoscere di persona e controllare, oltre che per incontrare i detenuti). Per quanto riguarda i **permessi premio**, stante l'emergenza sanitaria e il rischio di contagio, non verranno concessi permessi premio ai detenuti che ne usufruirebbero nelle zone ad altro rischio (c.d. zone rosse); per il resto, i permessi verranno concessi progressivamente, sempre coerentemente con l'evolversi della pandemia e dei provvedimenti delle Autorità sanitarie.

Relativamente alle **problematiche connesse al Carcere di Parma**, l'avv. Moschioni ha rappresentato che, troppo frequentemente, con riferimento alle istanze volte alla concessione del differimento pena nelle forme della detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, le relative udienze fissate avanti al TDS di Bologna (o, per quanto attiene all'Ufficio monocratico di Sorveglianza di Reggio Emilia, il completamento dell'istruttoria preliminare alla decisione) devono essere differite, in quanto le relazioni sanitarie non vengono inviate in tempo utile per la discussione camerale ovvero vengono inviate la mattina stessa dell'udienza, con compromissione dell'esercizio del diritto di difesa, in quanto non risulta possibile visionarle e avere in ogni caso il tempo tecnico per un esame approfondito. In tal senso è stato evidenziato che le relazioni sono redatte con una forma particolarmente prolissa, che riporta tutti gli accessi alle visite del detenuto nel tempo, senza un ordine connesso alla gravità delle patologie e senza soprattutto una presa di posizione chiara con riferimento alle patologie lamentate dal detenuto o dal suo difensore quale causa della incompatibilità con la detenzione intramuraria.

Si è chiesto, pertanto, ai Magistrati di Sorveglianza e al Tribunale di Sorveglianza di indicare alla Direzione Sanitaria del Carcere di Parma un termine entro il quale le predette relazioni dovranno pervenire presso i relativi Uffici, al fine di consentire non solo l'esame alle difese, ma anche la trattazione delle istanze nell'udienza camerale fissata, ma altresì il suggerimento di rispondere in modo chiaro e sintetico ai quesiti relativi alle principali patologie oggetto dell'istanza, alle cure apprestate, alla compatibilità con la detenzione intramuraria e alla possibilità di garantire cure adeguate al detenuto.

L'avv. Moschioni ha, inoltre, sollecitato ai Magistrati di Sorveglianza di Reggio Emilia una verifica effettiva circa le attuali condizioni del SAI (Servizio ad Assistenza Sanitaria Intensificata - ex Centro Clinico) presso il Carcere di Parma, anche in considerazione del fatto che il DAP ha disposto negli ultimi mesi il trasferimento presso il Carcere di Parma di molti detenuti provenienti da altre strutture penitenziarie, non dotate di SAI, ovvero dalla detenzione domiciliare concessa per COVID19 e revocata a seguito dei provvedimenti del cd pacchetto Bonafede.

Risulta, infatti, anche a seguito di interlocuzione con il Garante per i Detenuti del Comune di Parma, che i posti effettivi presso il SAI di Parma siano 30, con un turn over attuale di una unità all'anno (in quanto è necessario attendere i tempi di stabilizzazione del paziente prima di dimmetterlo dal SAI e trasferirlo in sezione ordinaria), mentre il numero totale di detenuti assegnati al SAI di Parma siano 218, con l'ovvia conseguenza che tutti i detenuti eccedenti il numero di 30 rimangono in sezione ordinaria e non possono essere collocati nella sezione SAI, dove è garantita la presenza del presidio sanitario h24.



Questa condizione rende assolutamente impossibile garantire in sezione ordinaria le visite dei sanitari in modo continuativo e soprattutto l'intervento immediato in caso di emergenze, soprattutto se le stesse si verificano durante gli orari di assenza del presidio sanitario.

Il Garante ha riferito, inoltre, che le nuove assegnazioni al SAI di Parma durante il periodo di emergenza sanitaria COVID19 a Parma sono state circa n. 60 (tra detenuti AS1-AS3 e 41 BIS) e attualmente un detenuto su 3 del carcere di Parma risulta essere formalmente assegnato al SAI (senza esservi effettivamente collocato per carenza di posti letto).

Alla luce di quanto sopra sarebbe indispensabile che nelle relazioni sanitarie inviate alla AG venisse (richiesto e) precisato se il detenuto richiedente sia effettivamente e fisicamente collocato nel reparto SAI (e possa quindi fruire dei presidi medici h 24) e non sia solamente assegnato al predetto reparto, con tempi di attesa per il relativo collocamento non preventivabili e sicuramente non brevi, al fine di consentire la verifica effettiva della compatibilità delle condizioni di salute con la detenzione intramuraria. Si ritiene, inoltre, indispensabile richiedere alla Direzione sanitaria, in sede di redazione delle relazioni sanitarie, se sia possibile fare fronte ad eventuali emergenze sanitarie del singolo detenuto con accesso all'Ospedale di Parma, in ragione della occupazione o meno nel momento della domanda del differimento pena nelle forme della detenzione domiciliare delle stanze del reparto detentivo presso l'Ospedale. Nel predetto reparto, infatti, esistono unicamente n. 3 stanze detentive, di cui n. 2 doppie e n. 1 singola, per un totale di n. 5 posti letto di degenza, che si riducono a n. 3 qualora vi siano ospitati detenuti 41 bis, che non possono condividere la stanza con altri detenuti.

Si ritiene, ancora, indispensabile richiedere che nella relazione sanitaria sia specificato se sia concretamente possibile accedere all'Ospedale per ricoveri in *day hospital* o in reparto ordinario con piantonamento ovvero se sia garantita la possibile organizzazione di traduzioni verso il presidio ospedaliero per visite/ricoveri. Il Garante dei detenuti di Parma, infatti, ha accertato e comunicato all'avv. Moschioni che la pianta organica del nucleo traduzioni del Carcere di Parma non consente di effettuare più di n. 5 traduzioni quotidiane (tra emergenze e visite programmate) e questo spesso costituisce il motivo per il quale vengono dilatati i tempi di prenotazione delle visite ovvero le stesse vengono disdette.

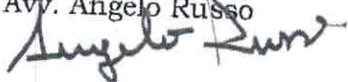
Si chiede, quindi, che i Magistrati di Sorveglianza dell'Ufficio di Reggio Emilia, nelle loro rispettive competenze di istruttori delle istanze di detenzione domiciliare e nell'esercizio del proprio potere di vigilanza sugli Istituti di Pena, accertino l'effettività delle cure apprestabili in concreto da parte della Direzione Sanitaria di Parma e formulino quesiti in tal senso, che non si limitino a indicare il carcere di Parma come struttura dotata di SAI e quindi potenzialmente ed astrattamente in grado di prendere in carico detenuti pluripatologici.

Infine si chiede ai Magistrati di verificare se siano presenti in pianta stabile presso il SAI di Parma le figure medico specialistiche per le principali patologie (cardiologia/ortopedia/geriatria/pneumologia) e se le stesse possano fare fronte alle richieste specialistiche dei detenuti senza dovere accedere alle strutture ospedaliere esterne. In presenza di istanze di differimento pena nelle forme della detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, si chiede che nella formulazione dello specifico quesito alla Direzione sanitaria del Carcere venga richiesto di indicare la presenza o meno dello

specialista in ragione della patologia che determini la richiesta di misura alternativa al carcere.

Il Presidente della Camera Penale di Reggio Emilia

Avv. Angelo Russo



Il Presidente della Camera Penale di Parma

Avv. Daniele Carra



Il Presidente della Camera Penale di Piacenza

Avv. Elena Del Forno

